

La Fiorentina sul Bologna (1-0)

Un penalty sbagliato e una rete di «rapina»

Amenta, che s'era fatto parare un rigore da Memo, s'è poi vendicato realizzando il gol

MARCATORE: Amenta (F) al 33' del s.t. FIORENTINA: Galli 6, Lelli 6, Orlandini 6, Galbati 6, Marchi 7, Amenta 6, Restelli 6, Di Gennaro 7, Sella 7, Antonini 6, Pagliari 6 (Venturini dal 37' del s.t.), N. 12 Carmignani, n. 13 Tendil. BOLOGNA: Cresci 6, Bellugi 6, Bacchiocchi 7, Maselli 6, Castorano 6, Juliano 5, Bordone 7, Paris 6, Vincenzi 5 (Tagliaventi al 1' del s.t.), N. 12 Zinetti, n. 13 Garuti. ARBITRO: Lattanzi, di Roma, 7. NOTE: giornata di sole, terreno sofficie, spettatori 45 mila circa (paganti 27.746, abbonati 15.114) per un incasso di 94 milioni 103 mila 600 lire; calci d'angolo 97 per la Fiorentina. Ammoniti: Roveri per gioco scorretto, Amenta per simulazione di fallo. Espulso Pesola per proteste. Sorteggio doping negativo. Vincenzi ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra.

Un penalty sbagliato e una rete di «rapina». Amenta, che s'era fatto parare un rigore da Memo, s'è poi vendicato realizzando il gol.



FIORENTINA-BOLOGNA — Il solito Amenta realizza il gol della vittoria.

ma la massima punizione. Lattanzi, giustamente, lo ammoniva per simulazione di fallo. Si arrivava al 43', in piena «zona Cesarini» quando Antonini dalla destra, superato Paris, contrava di sinistro. Sul pallone si gettava Roveri e Venturini. Ne conseguiva uno scontro, il pallone picchiava su uno dei due, e schizzava sulla sinistra dove si trovava, piazzato Amenta. Il tiro del mediano, non perdonava. Memo, questa volta, voleva a vuoto. I bolognesi, mentre al 24' del primo tempo non avevano reclamato sul fallo in un'area commossa da Cresci al di fuori di Amenta e l'arbitro aveva concesso il rigore, questa volta hanno attornito il direttore protestando: secondo loro, Venturini avrebbe

commesso un fallo su Roveri, avrebbe, cioè, allungato una gamba evitando così l'intervento del terzino sul cross di Antonini. Venturini, come è facile immaginare, non aveva intenzione di prescinderlo da chi ha ragione o torto (onestamente, questa volta, non abbiamo visto bene poiché tutto è avvenuto ad una sessantina di metri dalla nostra postazione) resta il fatto che fra i due chi ha maggiormente cercato la via del successo è stata la Fiorentina mentre il Bologna, solo negli ultimi dieci minuti del primo tempo, è apparso squadra in grado di dettare legge, di poter passare da un momento all'altro. Nella seconda parte dell'incontro, che ha visto anche la espulsione di Pesola per pro-

teste, anche se lo spottacolo è un po' scuduto, abbiamo visto due squadre battersi a viso aperto. I due venturini vinti in maggioranza dai padroni di casa che, in questa seconda parte, sono apparsi più convinti dei loro mezzi ed hanno avuto anche la fortuna di giocare un Bologna — giocoforza —, rinunciatario. Qualcuno ha fatto presente che se la partita fosse finita in parità nessuno avrebbe potuto reclamare. Questo è vero, però è anche vero che se Amenta avesse segnato il calcio di rigore il Bologna avrebbe potuto perdere lo stesso o nessuno avrebbe reclamato: il fallo di Cresci su Amenta era stato troppo plateale.

In un brutto derby da ultimi in classifica

Il Vicenza non è più quello di prima e il Verona fa 0-0

Farina e Fabbri seriamente preoccupati - Paolo Rossi infortunato (due punti di sutura ad una caviglia) con il morale a terra - Ma nemmeno i veronesi hanno da rallegrarsi - Nulli Calloni e Musiello



Egidio Calloni

VICENZA: Galli 6; Secondini 6; Calloni 5; Guidetti 7; Prestanti 6; Miani 5; Rossi 6; Salviati 6; Splanzeri 6; Trevisanello 5; Masetti 5; Calloni 4; Bergamaschi 5; Musiello 4. VERONA: Supercchi 6; Logozzo 6; Antonini 6; Splanzeri 6; Trevisanello 5; Masetti 5; Calloni 4; Bergamaschi 5; Musiello 4. ARBITRO: Redini, di Pisa, 5. NOTE: terreno in buone condizioni, tempo bello, spettatori 22 mila circa di cui 12 mila paganti per un incasso di circa 60 milioni. Calci d'angolo 8 e 6 per il Vicenza. Ammoniti Masetti e Trevisanello del Verona per proteste e Miani del Vicenza per gioco scorretto. Ha debuttato nel Vicenza Bonafè.

Per di più Paolo Rossi è stato sottoposto all'applicazione di due punti di sutura per una ferita all'altezza del tendine d'Achille della caviglia sinistra, rimediata per un maligno colpo di tacchetti di Logozzo. Non sembra però che l'incidente possa precludergli la partecipazione all'incontro della nazionale di mercoledì con la Cecoslovacchia. C'è invece il rischio che il centravanti si demoralizzi andando avanti di questo passo. Negli spogliatoi aveva il volto teso e il morale abbacchiato e lo stesso Farina ha detto esplicitamente che «è triste con-

statare come a Rossi non sia stata servita una palla giocabile in tutta la partita». Come mai un Vicenza così sotto tono? Mancava Cerilli (squalificato) e la sua assenza ha pesato enormemente sotto il profilo della fantasia di gioco e sulle geometrie del centrocampo, andate presto a farsi benedire, malgrado il generoso impegno di Rossi. Ma c'è un altro dato preoccupante nella deficiente condizione atletica palestrata dai bioncorrossi, soprattutto nel secondo tempo. Il Vicenza non è riuscito a sviluppare un solo schema pulito e ciò malgrado la disposizione tattica del Verona che catenaccio non ha fatto mai e anzi spesso ha offerto il fianco ai contropiedi di biancorossi.

Sfortunatamente alla compagnia di Fabbri sono venuti meno Salvi, ombra di se stesso, impreciso e avulso dal gioco, Briaschi incapace di dettare un solo lancio. Faloppa chiamato a svolgere un'eccessiva mole di lavoro che a lungo andare lo ha schiantato. Unico a salvarsi Rosi e il magnifico Guidetti, in predicato di vestire la maglia della nazionale sperimentale mercolledi a Ferrara contro la Svizzera. Ma non sono bastati per rimediare e così il Vicenza ha esibito limiti che non affioravano da tempo: sfilacciato nel reparto, confusionario e lento nell'attaccare il Verona, sfruttando poco e male le fasce laterali e abbandonando Rosi ad un isolamento che ha stretto il cuore.

Sorrisi di consolazione sono apparsi soltanto tra i veronesi, i quali tutti si aspettavano, meno che ricevere una così... fraterna beneficenza dagli acerri avversari, evidentemente accomunati per l'occasione in una pochezza di gioco e nel fardello delle preoccupazioni. In effetti dopo la deludente esibizione del Menti, non solo il Verona deve continuare a



VICENZA-VERONA — Un'occasione fallita da Paolo Rossi.

Se qualcosa non cambia subito, il Lanerossi e Fabbri, da due anni suo profeta, richiama una crisi di identità dalle conseguenze preoccupanti.

Del Verona poco da dire. Ha colto il primo punto esterno della stagione giocando al piccolo trotto, coprendo gli spazi con cura. Ha palesato però i difetti di sempre nell'approssimazione del vertice di fondo dell'area. Davanti a Calloni e Musiello hanno rimediato figuracce. Il punto è venuto ma non consente di alimentare speranze troppo fondate per lo avvenire.

Il taccuino ha fatto per la occasione un inutile impiccio. Nel primo tempo una sola occasione gol, per il Verona, dopo appena un minuto con Musiello che di testa, su cross di Antoniazzi, ha impegnato Galli in tutto. Prima del riposo, al 40', una bella inzeccata di Prestanti bloccata in presa volante da Supercchi.

Nella ripresa è solo Guidetti a movimentare le cose con un'azione, al 10', fermata in modo poco ortodosso da Trevisanello all'altezza del vertice di fondo dell'area. Hanno reclamato il penalty i vicentini. Ma l'esitante arbitro Redini non se l'è sentita di sbloccare uno 0-0 che ha punito in egual misura due squadre fantasma. Massimo Manduzio

Amenta, un gol da moviola



Memo, protagonista tra i palli.

DALLA REDAZIONE FIRENZE — Alla fine del primo tempo, se Amenta non si fosse fatto parare un calcio di rigore, la partita avrebbe offerto ben poco da raccontare. A quel punto il cronista avrebbe notato un calcio di rigore, un calcio di rigore, dicendo che la Fiorentina aveva tenuto in mano la gara per oltre mezz'ora, riuscendo anche ad organizzare qualche trama interessante e che Amenta aveva commesso un grossolano errore nel battere sulla sinistra. Un Bologna, pallone dagli undici metri: un tiro telefonato, che ha permesso al portiere del Bologna di intuire la traiettoria. Degli ospiti il cronista avrebbe rilevato che, negli ultimi dieci minuti, erano riusciti a rovesciare la situazione: era la compagine di Bruno Pesola a dettare legge sul campo. Era stato il Bologna, pur avendo Juliano a mezzo servizio, a mettere in crisi la difesa viola e lo stesso Galli autore di un intervento sperticolato. Una partita, fino a quel momento, che non aveva certamente esaltato nessuno poiché non erano stati marcati alcun gol. Unico momento di suspense il calcio di rigore: Amenta che prende la rincorsa e manda il pallone su Memo e si porta le mani al volto in segno di disperazione e che vuole uscire dal campo dalla vergogna. Avremmo proseguito con il rilevare il pronto intervento di Carosi che, con tanti complimenti, schiaffeggia (amichevole) il suo giocatore e lo rinvocava a rimanere in campo. Tutto qui.

Il rigore è stato concesso da Carosi che, con tanti complimenti, schiaffeggia (amichevole) il suo giocatore e lo rinvocava a rimanere in campo. Tutto qui. Nella ripresa, invece, la musica è cambiata. Ed è cambiata perché il Bologna è stato costretto a far giocare il difensore Tagliaventi al posto di Vincenzi, che si era procurato la distorsione alla caviglia sinistra. Un Bologna, però, intendersi presentatosi in campo con una sola punta, Bordone, ben controllato dal giovane Marchi che, in una battuta e da Galbati in seconda. Ed è stato in seguito a questa sostituzione che la Fiorentina è stata costretta a cambiare registro. Nella prima parte i viola avevano cercato di risucchiare nella loro area i bolognesi per poi colpirla di rimessa, ma la squadra di Pesola non aveva abboccato. Ora, invece, gli uomini di Carosi dovevano approfittare della situazione, dovevano attaccare, dovevano scardinare la difesa bolognese. Impossibile, infatti, a suo vecchio maripone di Bellugi. Per la verità i padroni di casa non si erano fatti tanto attendere: all'11' Memo, allungava per Pagliari il quale veniva anticipato senza tanti complimenti da Bellugi. A 11' Roveri commetterà un fallo su Pagliari. Il difensore rossoblu veniva ammonito. Il calcio piazzato era battuto da Orlandini per Di Gennaro che, dal limite, lasciava par-

passa prima di tirare, ma è andata a finire che sono rimasto irraggiato io». Ma cosa le ha detto Carosi quando le dava quegli schiaffetti affettuosi? «Ero rimasto scontento dopo l'errore e Carosi ha detto: "Dai, sbagliano tutti, cerca piuttosto darsi da fare, i ragazzi che supererà questo difficile momento". Pesola si fa un po' pregare, prima di parlare. Poi dice: «Ho visto un grosso fallo di cui sono orgoglioso e mi sono alzato dalla panchina, dato che non era stato segnalato. Per questo, e solo per questo, sono stato cacciato dal campo. E' stata una cosa vergognosa, come appena raccontata». Per Carosi il risultato è regolare. «Abbiamo fatto alcune occasioni; poi abbiamo sbagliato il rigore. Memo male che finalmente Amenta ha realizzato la rete della vittoria. E pensare che mi aveva chiesto di essere sostituito. Certo se Amenta avesse realizzato il rigore le cose sarebbero andate meglio. Continua l'allenatore viola — perché il Bologna si sarebbe un po' scoperto, mentre nella ripresa i rossoblu ci hanno lasciato poco spazio per le nostre manovre e quindi abbiamo un po' stentato». Ritorniamo all'episodio del rigore fallito: i suoi schiaffi ad Amenta hanno funzionato? «E' stato un errore, e sono schiaffetti affettuosi, così, in modo da scorderlo».

Pasquale Bartalesi

Squallido 0-0 nel «profondo sud»

AVELLINO: Pionti 6; Rvati 6, Roggi 6; Biscuolo 6. CATANZARO: Mattolini 6; Sabatini 5; Gropoli 6; Turone 7; Menichini 6; Zanini 6; Niccolini 5 (Braglia dal 23' s.t.), Orzati 6, Rossi 6, Improta 7, Palanca 6. ARBITRO: Barbaresco di Cormons 6. NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 25 mila circa. Angoli 12-5 per l'Avellino. Ammoniti Gropoli per ostruzionismo e Rossi per gioco falloso. Marcature: Reali-Palanca; Roggi-Niccolini; Boscato-Improta; Cataneo-Rossi; Massa-Sabatini; Casale-Zanini; De Ponti-Menichini; Lombardi-Orzati; Taccchi-Gropoli. Liberi: Di Somma e Turone. DALL'INVIATO AVELLINO — L'Avellino torna per la seconda volta nella sua «tana» in questa stagione, ha battuto un Allegre spento e privo di idee per 10-7. Niente da fare per il Catanzaro, dove la neopromossa altolentata ha concluso con un 7-4, che ha respinto l'andamento del secondo. Ha riposato il Bruno

disagio ai padroni di casa. Lo scontro tra lupi locali e aquile calabre termina in parità, 0-0. Il Catanzaro, arcigno invasore, riesce nel suo intento di portar via un punto. Cervolò brinda, Matrarozzo, Mazzone sorride ma non si esalta, Marchesi è scuro in volto ma non drammatizza: in fin dei conti con il pareggio di ieri il suo Avellino scavalca la Roma, raggiunge il bislionato Bologna in classifica e ciò gli consente, nonostante tutto, di guardare al futuro con una certa serenità. Il Catanzaro, dal canto suo, si avvia a vele spiegate verso i tranquilli lidi del centro classifica. Tutto qui il contenuto dell'incontro tra Avellino e Catanzaro, protagonisti di quello che da qualche parte, con malcelata aria di sufficienza, era stato definito «il «profondo sud». «Profondo sud», che, tra l'altro, al momento non ha molto da invidiare a regioni le cui squadre stanno palésando più di un affanno. Partita vivace anche se non esaltante. Sostiene il ritmo notevole l'impegno agonistico, poco pregevole il gioco.

L'Avellino ha esercitato una maggiore pressione territoriale ma ha pesato forte, e forse soprattutto in fase di tiro per la poco felice giornata delle sue punte. De Ponti non una volta è riuscito a smarcarsi ed ha subito poi di lecito l'antelupo di Menichini che Mazzone gli aveva messo alle calcagna; Taccchi molto fumo e niente arrosto. La sua vivacità in campo è stata più verbale che pedatoria; in panne anche Massa che ha sofferto molto la vicinanza di Sabatini, duro mastino. A centrocampo le cose sono andate discretamente, ma né Lombardi né Casale sono apparsi all'altezza delle precedenti esibizioni. Qualche distrazione in difesa che sarebbe potuta costare molto cara se gli uomini di Marchesi ieri pomeriggio non avessero avuto dalla loro parte una discreta dose di fortuna: una traversa di Turone e un palo di Palanca, entrambi a portiere battuto giuliano ancora reattivo. Una prestazione, in definitiva, non troppo brillante soprattutto sotto il profilo tecnico da parte del «finito» della gara che si è finito del resto anche sul piano atletico gli

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their respective scores.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their respective scores.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their respective scores.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their respective scores.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their respective scores.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their respective scores.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their respective scores.

Advertisement for toto and totip, including a list of teams and betting options.

Summary table with columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE A, CLASSIFICA SERIE B, LA SERIE C I, and PROSSIMO TURNO.